

prietà, allora si faccia una misura eguale per tutti, ma non si crei almeno l'arbitrario con quella formola elastica se ciò sarà possibile.

Si osservi poi che poche sono le case che in provincia potrebbero sopportare la spesa di un portinaio, che si può calcolare a 200 o 250 lire all'anno. Nelle provincie le case che contano molti affittavoli (ove pochissime ne escludiate) sono quelle che danno appunto un lieve provento ed insufficiente a tale spesa. Nelle provincie vi sono case ove abitano i 20 o 30 inquilini, e che non danno la rendita di lire 1000; ove imponente tale carico, la spesa non può a meno che farsi sentire anche in parte sugli inquilini; e quelli saranno poco grati alla filantropia della Commissione che vuole dotarli di lumi e di portinaio.

DEFORESTA, relatore. L'onorevole deputato Mellana non mi ha inteso; io credo che interessa le nostre istituzioni che le leggi si facciano, che si facciano in modo efficace, e che non rimangano illusorie; questo e non altro è ciò che ho detto, e ciò che penso.

In quanto al merito, io non farò che una sola osservazione, e dirò all'onorevole preopinante che io mi meraviglio che egli, caldissimo difensore dell'indipendenza dei municipi, egli che ha la maggiore confidenza in essi, trovi che non debba approvarsi la proposta della Commissione, la quale lascia appunto alla prudenza ed al giudizio dei municipi di prescrivere l'illuminazione degli atrii e delle scale, e lo stabilimento di portinai qualora lo credano conveniente all'interesse pubblico. Se egli non ha confidenza nei municipi, chi gliela avrà?

La Commissione non si sarebbe mai aspettato di trovare un oppositore a questa disposizione nell'onorevole deputato Mellana.

FABINI. L'onorevole deputato Sappa ha creduto che io voglia dargli una lezione. Si persuada che per verità non ho l'arroganza di dare lezioni né a lui né ad alcun consigliere di Stato. Dio tolga che io abbia tanta arroganza!

Espongo la mia opinione sulla questione che si agita, e come membro della Commissione reputo dover mio lo sforzarmi a provare che essa non ha mancato di senso comune e che ad un tempo non ha violato i grandi principii nel proporvi l'approvazione di quest'articolo. Quindi con tale modesto fine e non certo con quello di dare lezione a chicchessia, seguirò a dire qualche cosa in risposta a ciò che espose l'onorevole Pernati. Egli comincia col dire: voi fate una legge di sicurezza pubblica, ma questo delle scale gli è un affare di sicurezza privata. Domando perdono all'onorevole Pernati. Se la sicurezza pubblica riguardasse solo ciò che si fa sulle piazze e nelle strade, allora sarebbe inutile il far questa ed altre leggi. Tutti i delitti chesi commettono nell'interno delle case riguardano bene la sicurezza pubblica anch'essi come quelli che si commettono in mezzo alle piazze. Una legge di sicurezza pubblica riguarda tutte le cose che interessano il pubblico.

L'onorevole Pernati ha spese molte parole per provare che la nostra legge non sarà eseguibile; e qui è andato a speculare i comignoli delle case, gli anditi più oscuri che vi sono, e ci ha detto se dovranno mettere piuttosto i lumi qui che là. Rispondo che la legge non scende a questi particolari. La nostra legge non definisce i modi e le regole sull'illuminazione delle case e sui portinai; null'altro noi vogliamo statuire se non che i municipi, aventi più di 20,000 anime, possano ordinare che si stabiliscano portinai, e s'illuminino gli atrii e le scale. Questi municipi che tutti apprezziamo e che tutti dobbiamo apprezzare perchè essi rappresentano più che ogni al-

tro gli interessi del loro paese, questi municipi, ai quali tutti vogliamo dare libertà, sono i giudici a cui ci rimettiamo per stabilire se si debba o no illuminare, se si debbano o no mettere i portinai.

L'onorevole Pernati diceva: ma, se i proprietari chiudono la porta? E buon pro loro faccia! Chiudano la porta ed allora non ci avrà che vedere la guardia di sicurezza pubblica.

Ma, signori, dove si terrà la porta chiusa? Sarà chiusa nelle piccole case abitate dal proprietario; ma dite al proprietario che ha 20, 30, 40 famiglie, alle volte mille inquilini nella sua casa, ditegli che chiuda la porta, e vedrete se affitta ancora la sua casa. Sarà nell'interesse suo di lasciarla aperta.

Si è anche detto che ciò porterà una spesa la quale potrebbe a miglior ragione essere fatta per l'educazione pubblica. Ma, se pel maggior bene che si potrebbe ottenere dallo spendere una somma qualunque non si dovessero fare le altre spese che recano un bene minore, ogni giorno quando stanziamo spese si potrebbe mettere innanzi la stessa obiezione. Oltre di che noto che in questo argomento vi entra pure, mi permetta l'onorevole Mellana, qualche considerazione d'educazione pubblica, poichè se è vero, come è verissimo, che si commettano sconcezze per gli atrii e le scale oscure, gioverà certamente all'educazione pubblica l'impedire che si commettano.

Nè si parli di questo peso dei proprietari di case, come se riguardasse la maggior parte della popolazione dello Stato.

Non ho bisogno di dire a questa Camera quanto siano poche le città del nostro Stato in cui la popolazione sia maggiore di 20,000 anime, e queste sono le sole città in cui i municipi avranno facoltà di porre la gravezza. Certo vi sono città per cui dovrebbe farsi apposta una legge di tal natura, e di queste è Torino, perchè stimo che sia delle pochissime, forse l'unica, in cui vi siano amplissime case che sono dette *isole*, che contengano tanta popolazione quanta altrove ne cape in un municipio, e starei per dire che là dentro si potrebbe anche, dando un po' nel paradosso, dire che sono luoghi pubblici.

Vi sono molte case di Torino che hanno l'aspetto di falandieri, nè certo si può dire che là dove tanta popolazione sta e si muove non si debba avere riguardo di sicurezza pubblica.

Spogliando la questione di tutti gli incidenti che sono insorti, io dico: noi vi proponiamo di dare libertà ai municipi di fare ciò che credono più conveniente, più decente nel loro paese: volete concederla, o signori? Io ho fiducia che tutti quelli che favoreggiano la libertà municipale prenderanno il partito in favore della Commissione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Notta.

NOTTA. Veramente io aveva chiesta la parola solo perchè mi pareva che la censura mossa dall'onorevole deputato Pernati sui regolamenti della città di Torino fosse spinta oltre quella misura che si deve avere quando si parla di un documento che non si ha sotto gli occhi nè si conosce da chi ne sente a parlare, e che anzi non si ha nemmeno da discutere da chi lo sente a criticare.

E trovo poi singolare che sia sortita dall'onorevole consigliere di Stato una definizione singolarissima delle leggi di sicurezza pubblica, definizione che venne già rilevata dall'onorevole preopinante.

Io credeva che un reato commesso sopra una scala, come un reato commesso in una camera fosse sempre una violazione alla sicurezza pubblica, quindi che tutti i regolamenti che coadiuvano a prevenire, o coercire questi reati potessero considerarsi come misure di sicurezza pubblica.